

3 Gli architetti del mondo

World Architects

Bush, Putin, Chavez, Mbeki, Blair, Kohl, Mitterrand, Sharon

A cura di/Edited by
Eyal Weizman
con/with
Karen Marta, Elena Sommariva



L'illusionista David Blaine ha trascorso 44 giorni sospeso in una scatola di vetro vicino al Tower Bridge. Nella foto, scattata il 7 settembre 2003, è al terzo giorno della performance. David Blaine's third day hanging above ground in a glass box by Tower Bridge, September 7, 2003. Foto/Photo © Rune Holstad/Corbis

Tony Blair

Camouflage London

Londra mimetica

di/by Neil Leach

Secondo Neil Leach, architetto e saggista inglese, la storia di Londra è collegata in modo inestricabile a una storia di sorveglianza e controllo. A Londra Jeremy Bentham ha pubblicato i suoi scritti sul Panopticon e, sempre qui, George Orwell ha ambientato 1984, l'apocalittico romanzo sul Grande Fratello. Con l'esaltazione di una politica di assoluta visibilità e trasparenza – sostiene Leach – il governo di Tony Blair ha trasformato la capitale britannica in uno spettacolo di inizio Millennio di trasparenza ultramoderna. D'altro canto, però, la città nasconde tra le pieghe del suo tessuto urbano l'invisibile architettura del controllo sociale. Una realtà, fatta di esclusione e di segregazione, che si sta facendo largo attraverso l'utilizzo pervasivo di carte di credito, lo sguardo delle telecamere di sorveglianza a circuito chiuso e altri inafferrabili meccanismi di controllo. E, più di ogni altra cosa, attraverso la crescente abilità del governo laburista di manipolare i fatti, trasformando ogni singolo frammento della realtà in uno spettacolo illusionistico. Dove il mondo finisce con l'assomigliare sempre a un sogno a lieto fine.

(Eyal Weizman)

Londra mimetica

Come dobbiamo valutare l'eredità architettonica dell'attuale primo ministro britannico Tony Blair? Di certo, l'impatto di Blair, leader del partito laburista, sul paesaggio londinese non è stato evidente come invece fu l'intervento di Margaret Thatcher, ex primo ministro conservatore. La spinta deliberata della Thatcher di trasformare Londra nel centro della finanza europea, rendendo disponibili al recupero vaste sezioni di ex bacini, moli, banchine, cantieri navali e magazzini in disuso da anni, trovò uno sbocco concreto in edifici come il Canary Wharf, allora il più alto edificio d'Europa, che oggi troneggia sull'immensa area di sviluppo commerciale nota come Docklands.

Poco distante, svetta il Millennium Dome: un altro intervento, anche se di minor successo, avviato dal precedente governo conservatore e poi lasciato in eredità all'attuale amministrazione laburista, che lo ha portato a termine.

Ma cosa siamo in grado di vedere della Londra di Tony Blair? Dovremmo cercare traccia nella maggiore quantità di scuole, ospedali e altre strutture pubbliche? O, piuttosto, dovremmo ricercare il segno dell'attività edilizia di Blair nel suo rinomato sostegno alla cosiddetta "terza via", una visione sociale che abbraccia anche il libero mercato? O, ancora, dovremmo scoprire l'impatto delle politiche di Tony Blair sull'architettura di Londra in forme più sottili, meno appariscenti?

Azioni di controllo

Il 5 settembre 2003 ha avuto inizio uno degli spettacoli più curiosi della storia di Londra. L'illusionista americano David Blaine è stato sollevato da terra in una cassa di vetro di 2,1 per 2,1 metri di lato e di 90 centimetri di altezza, appesa a una gru in un luogo ben in vista sulla riva del Tamigi, accanto al Tower Bridge. Blaine

aveva affermato che avrebbe trascorso nella cassa 44 giorni, senza mangiare e bevendo solo – per sopravvivere – dell'acqua fornita gli attraverso una speciale tubatura. Blaine aveva la sponsorizzazione di un'emittente televisiva. L'intero spettacolo è stato messo in scena come un evento mediatico. Come prima di lui anche Bin Laden, i cui video trasmettevano con tanta efficacia il suo messaggio dagli schermi televisivi, Blaine aveva compreso l'importanza di farsi vedere in una scatola di vetro.

La cassa era sospesa sopra un altro contenitore di vetro, la sede della Greater London Authority di recente realizzazione, progettata da Foster and Partners per il sindaco di Londra Ken Livingstone. Livingstone, già esponente di punta della sinistra laburista, espulso dal partito per le sue opinioni estremiste, aveva poi addolcito le sue posizioni e si era trasformato in un "Ken modaiole", che indossava completi di Armani, frequentava ristoranti thailandesi ed era stato riammesso nella cerchia di Blair. Uno degli obiettivi dichiarati del nuovo edificio della GLA, vagamente ispirato alla precedente cupola di vetro di Foster per il Reichstag berlinese, era di introdurre nel governo una maggiore trasparenza. In altre parole: i londinesi ora potevano materialmente "vedere" la democrazia all'opera attraverso una facciata di vetro trasparente. Analogamente, appendendosi in una cassa di vetro, David Blaine cercava di mostrare la genuinità della sua prestazione spettacolare.

Il problema però è che Blaine dispone di una biografia e di una carriera da illusionista. Un trucco ci deve pur essere, pensavano tutti. Certamente sembrava assolutamente impossibile per Blaine fuggire dalla cassa di vetro, che era sotto sorveglianza permanente. Ma restava comunque il sospetto che ci fosse sotto un trucco. E infatti i bookmaker rifiutavano di accettare scommesse sulla sua capacità di portare a termine l'impresa, perché non c'era mezzo di verificare in modo indipendente se l'acqua che gli veniva fornita contenesse o meno sostanze nutritive.

L'impresa di Blaine fu un gran successo, quasi un mito, al cospetto della vuotezza della società contemporanea: una società dalla trasparenza oscura, in cui tutto è diventato visibile – l'"oscena logica pornografica dello striptease", come l'avrebbe chiamata Baudrillard –, ma tutto è anche anche profondamente banale. Infatti, anche in quel caso, tutto era visibile e, al contempo, non c'era nulla da vedere, tranne qualche occasionale cenno di Blaine alla folla. E, tuttavia, la folla si accalca per contemplare il bizzarro spettacolo. Tanto che il traffico intorno al Tower Bridge restò congestionato per ben 44 giorni. Era una specie di reality show senza televisore: una gigantesca

cassa di vetro che di per sé in qualche modo assomigliava a un televisore, il cui inquinano era accessibile in permanenza allo sguardo dello spettatore, in una replica della serie televisiva di recente successo del Grande Fratello – in cui i concorrenti si sottopongono allo sguardo del paese, ciascuno nella speranza di essere l'ultimo ad essere eliminato e vincere un importante premio in denaro.

Nei mesi precedenti dello stesso anno, a Londra si era verificato un altro evento. Non era uno spettacolo ma un gesto attentamente orchestrato da Ken Livingstone (dal suo contenitore di vetro), inteso a risolvere i problemi del traffico di Londra. Il 17 febbraio 2003 era infatti stata istituita la Congestion Charge, la cosiddetta "multa per ingorghi". La multa per ingorghi funziona grazie a una serie di telecamere a circuito chiuso (curiosamente arcaiche in una società in cui i codici a barre e altri strumenti di controllo "invisibili" sono divenuti universali). Queste telecamere a circuito chiuso registrano la targa dei veicoli che attraversano il centro cittadino, nelle ore di punta dei giorni feriali, e puniscono con un'ammenda i proprietari dei veicoli che non hanno acquistato in anticipo l'autorizzazione ad attraversare Londra.

La storia di Londra è inestricabilmente connessa con la storia della sorveglianza. Fu qui che Jeremy Bentham pubblicò i suoi scritti sul Panopticon e, sempre qui, a Londra, George Orwell ambientò 1984, il suo apocalittico romanzo sul Grande Fratello che parla di uno stato in cui i cittadini sono costretti alla conformità da un regime di menzogna, indottrinamento e terrore. E da quando è stata teatro delle esplosioni terroristiche dell'IRA anche Londra è soggetta a uno dei servizi di sorveglianza più strettamente controllati del mondo. Ma era la prima volta che in una città britannica veniva instaurato un meccanismo di sorveglianza su larga scala fondato sulla discriminazione economica. E così possiamo dire che questi due eventi, quelli che si potrebbero chiamare due gesti di sorveglianza, descrivono bene proprio la gamma delle attività che si svolgono nella Londra di Tony Blair: da un lato la palese ostentazione di una supposta trasparenza totale, dall'altro un'operazione di controllo nascosta. Mostrare e nascondere, visibile e invisibile sono stati posti in flagrante giustapposizione.

La Londra di Blair

Come e dove si può osservare nella Londra di Blair l'espressione in termini architettonici di questa cultura della sorveglianza? La manifestazione più ovvia di questa cultura dovrebbe essere il London Eye – l'"occhio di Londra" – il cui nome rivela con tanta ovvietà il suo obiettivo principale: trasformare la città, e

soprattutto la sede del Parlamento, in un oggetto d'attrazione. Ed infatti, ciò che il London Eye, progettato dallo studio d'architettura Marks Barfield, è riuscito a fare più di qualunque altra cosa è affermare il ruolo di Londra come spettacolo. Le capsule di vetro del London Eye possono quindi essere contrapposte alla capsula di vetro di David Blaine. Invece di guardare David Blaine da fuori, lo spettatore guarda Londra da dentro. L'intero orizzonte della città è stato trasformato in mero spettacolo.

Analogamente le vetrate a piena altezza del ristorante all'ultimo piano della Tate Modern, recentemente ricompletata da Herzog & de Meuron da centrale elettrica a museo d'arte, e la facciata di vetro del ristorante Oxo Tower, ristrutturata da Lifschutz Davidson, offrono allo spettatore uno straordinario panorama di Londra e del Tamigi, con il traffico di imbarcazioni da diporto, che rafforza il ruolo di Londra come "spettacolo", e con il nuovo Millennium Bridge, progettato da Foster and Partners, sir Anthony Caro e Arup Engineers. È come se si potessero vedere le due città: la Londra religiosa, di pietra, di Christopher Wren e la Londra delle aziende, di vetro e acciaio inossidabile, di Tony Blair. La prima comprende la cattedrale di San Paolo (anch'essa inondata di luce, di notte, in quanto parte dello "spettacolo" di Londra) e varie guglie delle chiese di Wren.

La seconda comprende l'edificio della Swiss Re, affettuosamente soprannominato "il cernobilio", progettato dallo studio Foster and Partners che perpetua la tradizione di architettura high-tech tutta vetro e acciaio inossidabile inaugurata con il grattacielo dei Lloyds di Richard Rogers, e gli attuali rivali per la conquista dello skyline londinese, la Tower 42 (già grattacielo Natwest) di Richard Seifert, e il Canary Wharf di Cesar Pelli.

Ci sono poi altri edifici, come l'altissima London Bridge Tower, nota anche come "schegchia di cristallo" progettata da Renzo Piano e che, con i suoi 370 metri di altezza, supererà il Canary Wharf di 61 metri. Altri edifici ancora, anche se meno notevoli e meno evidenti nello skyline cittadino, offrono il loro contributo alla tradizione dell'architettura di vetro che è diventata il marchio di fabbrica della Londra societaria di Blair. La lista è varia e spazia dal padiglione a forma di blob disegnato da Future Systems che sovrasta il campo da cricket del Lord, al ristorante Circus, una fredda scatola di vetro opera di David Chipperfield. Insomma: la Londra di Tony Blair forse non è appariscente come quella di Margaret Thatcher, ma è altrettanto riconoscibile. Ma c'è un'altra Londra di Blair: una Londra che — come le telecamere della multa per ingorgo — non è facile scoprire. È, nondimeno, si tratta di una Londra di architettura. Ma è un'architettura dell'esclusione, che si sta infiltrando con decisione nel tessuto urbano.

Abbiamo infatti assistito con il governo Blair a un'ulteriore erosione della sfera pubblica, a una prosecuzione, in un certo senso, della politica del precedente governo conservatore, ma resa più paradossale dal fatto di essere attuata da un governo socialista. La crescente privatizzazione dei servizi pubblici unita al surriscaldamento del mercato immobiliare — dove i prezzi sono saliti in media del 130 per cento da quando i laburisti sono arrivati al potere nel 1997, tanto che la possibilità di acquistare la prima casa nell'area della Central London oggi è limitata all'élite economica, bancari strapagati, avvocati e alti dirigenti — ha garantito di fatto l'instaurazione di un regime di apartheid economico nella città. Questi processi hanno stabilito a Londra un nuovo paesaggio sociale, funzionale all'incremento della profonda divisione tra ricchi

e poveri. Lo stato sociale instaurato dai governi laburisti del dopoguerra è stato sempre più eroso dalla politica dell'attuale governo laburista, specialmente nell'area della salute e dell'istruzione, nonostante l'attenzione a questi settori proclamata nel suo programma elettorale. Se ne potrebbe dedurre che il traguardo verso cui questa politica conduce è quello di una società dell'esclusione, in cui non solo la privatizzazione nega l'accesso a certi servizi accessori prima disponibili come servizi pubblici, ma la disuguaglianza sociale attraverso l'edilizia residenziale e altre prestazioni divide "chi ha" da "chi non ha".

La politica della mimetizzazione

È se dunque da un lato la Londra di Blair è diventata uno spettacolo di trasparenza pressoché totale, alla maniera dei contenitori di vetro di David Blaine o di Ken Livingstone, dall'altro lato Londra è diventata il luogo della crescente esclusione sociale, controllata tramite la carta di credito e altri sistemi di controllo invisibili. In altri termini, nonostante la crescente trasparenza di certe operazioni "visibili", è forse l'emergere di ulteriori meccanismi di controllo "invisibili" a raccontare la vera storia della Londra di Blair. Dopo tutto, le scatole di vetro dei nuovi ristoranti alla moda del centro cittadino e perfino il London Eye sono aperti a chiunque, purché si abbia la carta di credito giusta. I sistemi di controllo visivo hanno sempre di più escludo il passo a sistemi di controllo invisibili. Perché, come ha osservato Gilles Deleuze, le azioni del nostro mondo contemporaneo non si collocano più necessariamente a livello materiale. Sempre di più il nostro mondo si è tramutato in un mondo immateriale "aeriforme", dove il credito sostituisce la moneta fisica, e dove il controllo esiste al di là dei limiti del semplice modello fisico di sorveglianza visiva di Panopticon di Bentham.

Siamo approdati — almeno così sembrerebbe — ad un nuovo paradigma: quello di una società non di visibilità, ma di meta-visibilità. Se la fine del Ventesimo secolo è stata infatti dominata dal concetto di visibilità — pubblicità, branding e immagini mercificate — all'inizio del Ventunesimo, una strategia del tutto nuova composta di operazioni invisibili si fa strada nel lessico politico. Si tratta di una strategia che schiera le tattiche militari della furtività, della sorveglianza e della contro-sorveglianza nell'arena della vita quotidiana, con l'obiettivo di promuovere una forma di controllo sociale. Di sicuro, il controllo sociale è sempre stato presente nella società, ma oggi complice l'utilizzo di moderne tecnologie — i circuiti delle carte di credito, i codici a barre e i dispositivi di monitoraggio hi-tech come le videocamere del Congestion Charge — ha indiosamente stretto la sua presa.

Al punto che bisogna forse introdurre un nuovo concetto nella sfera della visualità urbana: il concetto di mimetizzazione. Se c'era un punto debole nel modello del Panopticon di Bentham, era forse che non dava spazio alla dimensione del sotterfugio. La visibilità dei prigionieri di fronte alle guardie garantiva, secondo Foucault, la qualità di soggetti e la conseguente docilità dei prigionieri, proprio come le azioni del Grande Fratello avrebbero garantito, secondo Orwell, una società del controllo nel 1984. Ma l'altro Grande Fratello — il Grande Fratello del reality show televisivo del Ventunesimo secolo — fa pensare che oggi sia operante una strategia alternativa: una strategia di inganno e mascheramento. Il modo per resistere allo sguardo del Grande Fratello è forse attirare lo sguardo del Grande Fratello, postulare una forma di adattamento

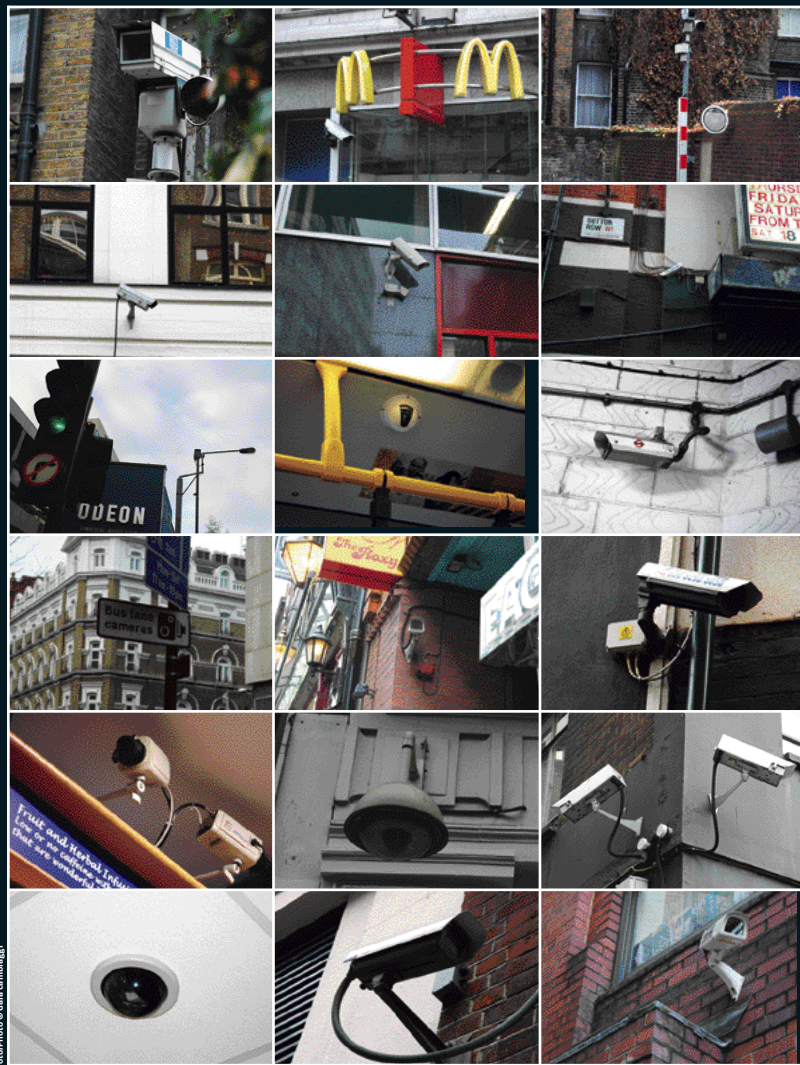
almeno a livello superficiale. Ma, sotto, praticare una forma di resistenza. La logica del burka, o del cavallo di Troia.

Tony Blair non è estraneo al concetto di mimetizzazione. Dopo tutto, l'intero apparato del New Labour, il nuovo Partito laburista britannico, è stato condizionato dal concetto di questa politica conduce è quello di una società di spin, di "velina": la manipolazione giornalistica dei fatti manovrata in origine da due stretti confidenti di Blair, Peter Mandelson e Alastair Campbell. Nel frattempo, Blair veniva coinvolto in un acceso dibattito per stabilire se i suoi stretti collaboratori avessero o meno "drogato" l'affermazione che Saddam Hussein era in grado di colpire l'Occidente in 45 minuti, allo scopo di difendere la posizione di chi caldeggia la guerra contro l'Iraq. Proprio come avremo sempre il sospetto che nei rifornimenti d'acqua dell'illusione David Blaine ci fosse qualche aggiunta, avremo sempre il sospetto che Blair non sia stato mai completamente schietto nel sostenere le ragioni della guerra in Iraq. Due uomini e le loro gabbie di vetro: Tony Blair e David Blaine. O Tony Blaine e David Blair?

Guardare Londra dall'interno di uno dei nuovi ristoranti alla moda a scatola di vetro e osservare i nuovi uffici dagli scintillanti contenitori della Londra degli affari significa cercare di leggere la Londra di Blair nei termini di un'architettura aperta e trasparente destinata ad una società aperta, democratica, accessibile a tutti, dove come accade all'interno dell'edificio trasparente della GLA di Ken Livingstone, si può osservare la democrazia al lavoro. Ma sarebbe un equivoco. Come ha osservato Michel Foucault: "Penso che non possa mai essere insito nella struttura delle cose di garantire l'esercizio della libertà. La garanzia della libertà è solo la libertà stessa" (1). L'architettura di vetro trasparente può servire solo come metafora per le operazioni di una società aperta e democratica. Ma rimane ancora senza risposta la questione se "aperta" sia il termine appropriato per descrivere la Londra contemporanea.

Nonostante l'appariscente dimostrazione di apertura, i due mandati di Blair in qualità di primo ministro della Gran Bretagna sono stati segnati infatti da una politica del travestimento. In termini architettonici, l'impressione visiva immediata di trasparenza e di accessibilità, ha mascherato la realtà di una società del controllo. Il vero contributo di Blair a Londra è stato quello di un'architettura del controllo sociale, un'architettura che magari non si manifesta in termini visivi, ma che non di meno impone schemi di proprietà immobiliare e di accesso sociale e vincola le pratiche spaziali nella città.

Neil Leach, architetto e saggista inglese, ha insegnato presso diverse istituzioni, come l'Architectural Association, la Columbia University e il Dessau Institute of Architecture. Dei numerosi saggi di cui è autore ricordiamo: *Rethinking Architecture, The Aesthetics of Architecture, Millennium Culture, Architecture and Revolution, The Heterographies of Space, Digital Tectonics e China* (www.neilleach.com).



Foto/Photo © Gila Cambaggi

Tony Blair Camouflage London

dir by Neil Leach

For Neil Leach, a UK based architect and writer, the history of London is inextricably linked with the history of surveillance and control. It was here that Jeremy Bentham published his writings on the Panopticon, and it was in London that George Orwell set his apocalyptic novel about Big Brother. Nineteen Eighty-Four, Under Blair the celebration of a politics of total visibility, which has turned London into a millennial spectacle of ultra-modern transparency is masking an invisible architecture of social control that has steadily crept into the city's urban fabric. This transparency is not about architectural strategy, but rather a reality of increased exclusion and invisible segregation, operating through credit cards and CCTV cameras, but more than anything else – through the government's perfection of "spin" capable to turn every bit of grim reality into an illusory spectacle of an ever happy dream world.

(Jay Weizman)

Camouflage London

How are we to appraise the architectural legacy of British Prime Minister, Tony Blair? To be sure, the impact on London's landscape by Blair, the present Labour prime minister, has not been as visible as that of Margaret Thatcher, the former Conservative prime minister. Thatcher's deliberate drive to fuel the economy of London by making available large

being viewed in a glass box.

The box was suspended close to another glass container, the recently completed Greater London Authority building, which was designed by Foster and Partners for London's current mayor, Ken Livingstone. Once a freshman of the left who had been expelled from the Labour Party for his extremist views, Livingstone has recently softened his stance and become an Armani-suit wearing, Thai restaurant frequenting, "trendy" Ken, who has been welcomed back into the fold by Blair. One of the declared aims behind the new GLA building, which was modelled loosely on Foster's earlier glass dome for the Reichstag in Berlin, was to introduce greater transparency into the government. The people of London could actually "see" democracy in action through the transparent glass facade.

Likewise, by suspending himself in a glass cage, David Blaine sought to show how honest his stunt was. The problem, however, is that Blaine has a background as a magician. There must have been some trick, everyone thought. For sure, it seemed all but impossible for Blaine to escape from his glass cage as he was permanently under surveillance. But the suspicion always remained that there was some trick being played. Bookmakers refused to take bets on whether he would be able to complete his stunt, because there

universals). These CCTV cameras record the registration plates of vehicles passing through the centre of the city at peak times during weekdays, and fine vehicle owners who have not purchased the right to pass through London in advance.

The history of London is inextricably linked with the history of surveillance. It was here that Jeremy Bentham published his writings on the *Panopticon*, and it was in London that George Orwell based his apocalyptic novel, *Nineteen Eighty-Four*, about a Big Brother state in which citizens were forced into a form of conformity by a regime of lies, indoctrination and fear. Since the bombing campaigns London has also become subject to one of the most heavily controlled surveillance operations in the world. But this is the first time that a full-scale surveillance mechanism has been installed in any British city based on exclusion in economic terms.

These two events, these two acts of surveillance, I would argue, describe the spectrum of activities in Tony Blair's London – the one an overt demonstration of supposedly total transparency, the other a concealed operation of control. Transparency and concealment, the visible and the invisible, have been brought into prominent juxtaposition.

would include Foster and Partners' Swiss Re building, or the "gherkin" as it is affectionately known, which continues the high tech glass and stainless steel tradition of Richard Rogers' Lloyds Building, and now rivals Richard Seifert's Tower 42 (formerly the Natwest Tower) and Cesar Pelli's Canary Wharf on the London skyline. There are other buildings that have been proposed for the London skyline, such as the super-tall London Bridge Tower, otherwise known as the "Shard of Glass", by Renzo Piano, which, at 1,016 feet in height, surpasses Canary Wharf by some 200 feet. Meanwhile there are less prominent buildings not immediately visible on the skyline that also contribute to the tradition of glass architecture which has become the hallmark of Blair's corporate London. These range from the blob-like press viewing pavilion designed by Future Systems, which overlooks Lord's cricket ground, to the Circus restaurant, a cool glass box by David Chipperfield. Tony Blair's London might not be as evident as Margaret Thatcher's London, but it is visible nonetheless.

There is however another Blair's London, which, like the cameras for the Congestion Charge, is not so obvious to detect. Yet this is an architecture nonetheless. It is an architecture of exclusion that is steadily creeping into the urban fabric of the city. For what we have witnessed

glass containers. On the other hand, it has become the site of increasing social exclusion, monitored through credit cards and other mechanisms of invisible control. In other words, despite the increased transparency of certain "visible" operations, it is perhaps the emergence of further "invisible" mechanisms of control that tell the real story of Blair's London. After all, the glass boxes of the trendy new restaurants in the city and even the London Eye are open to anyone, provided that they have the right credit card. Visual mechanisms of control have given way increasingly to invisible mechanisms of control. For as Deleuze has observed, the operations of our contemporary world no longer reside necessarily at the level of the material. Increasingly our world has mutated into an immaterial "gaseous" world where credit replaces physical money, and where control exists beyond the limitations of a simple physical model of visual surveillance of Bentham's Panopticon.

We have entered a new paradigm, it would seem, a society not of visibility, but meta-visibility. If the end of the twentieth century was dominated by a discourse of visibility – advertising, branding and commodified images – a new strategy of invisible operations has entered the political lexicon at the beginning of the twenty-first century. It is a strategy that deploys military tactics of stealth, surveillance and counter-surveillance

Campbell. Blair meanwhile was involved in a heated debate as to whether his office had "sexed up" the claim about the ability of Saddam Hussein to strike the West within 45 minutes, in order to support the case for war against Iraq. Just as we will always be suspicious that there was something added to the water supply of the illusionist, David Blaine, we will always suspect that Blair was never fully honest in the lead up to the war in Iraq. Two men and their glass boxes: Tony Blair and David Blaine. Or is it Tony Blaine and David Blair?

Looking out over London from one of the newly opened trendy glass-box restaurants, and surveying the sparkling new glass-box offices of commercial London, it is tempting to read Blair's London in terms of an open transparent architecture for an open democratic society that is accessible to all and where, in the manner of Ken Livingstone's transparent Greater London Authority building, democracy can be seen to be at work. But this would be misleading. After all, the physical world of architecture cannot by itself engender a world of politics – democratic or otherwise. As Foucault observed, "I think that it can never be inherent in the structure of things to guarantee the exercise of freedom. The guarantee of freedom is freedom." (i) Transparent glass architecture can serve therefore only as a metaphor for the operations of an open



sections of derelict docklands for redevelopment found concrete evidence in buildings such as Canary Wharf, formerly Europe's tallest building, which towers over the vast area of commercial redevelopment now known as the dockland. Done by, a less successful development, the Millennium Dome, which was inherited from the previous Conservative government but completed under Labour, is also highly visible. But what can we see of Tony Blair's London? Are we to look for evidence of more schools, hospitals and other public institutions? Or are we to look for evidence of Blair's building activities through his well-known support for the "Third Way", a social vision that embraces the commercial marketplace? Or are we to find the impact of Tony Blair's policies on the architecture of London articulated in more subtle ways?

Acts of surveillance

On September 5, 2003, one of the more curious spectacles in the history of London began. David Blaine, the American illusionist, was hoisted up by crane in a glass box measuring just 2.1m by 2.1m by 0.9m and suspended in a prominent location on the banks of the Thames beside Tower Bridge. Blaine had vowed to spend 44 days there without food and surviving only on water, which was to be supplied through a special tube. Blaine had been sponsored by a television company. The whole spectacle was staged as a media event. Like Bin Laden before him, whose videos relayed his message so effectively on the television screen, Blaine recognised the importance of

was no means of verifying independently whether or not his water supply contained nutrients.

The stunt was a great success, a triumph, one might say, for the television and the temporary society, a society of total transparency where everything had become completely visible – the "obscene pornographic logic of the striptease", as Baudrillard might have called it – but also utterly banal. For while everything was visible, there was nothing really to see, apart from the occasional water to the crowd by Blaine. Yet the people flocked there to gawk at this bizarre stunt, so much so that the traffic around Tower Bridge was congested for the entire 44 days he was up there. This was a kind of reality television without the television set – a giant glass box, itself resembling a television in some way, in which the occupant was permanently accessible to the gaze of the viewer, replicating the newly popular "Big Brother" reality television series in which contestants submit themselves to the gaze of the nation in the hope of being the last to be evicted and winning a major cash prize.

Earlier that year another event had taken place in London. This was no stunt, but a carefully orchestrated move on the part of Ken Livingstone (operating from his own glass container) intended to solve the traffic problems of London. On February 17, 2003, the Congestion Charge, a radical new measure to curb traffic levels in London, was introduced. The Congestion Charge operates by means of CCTV cameras (which seem curiously archaic in a society where bar codes and other "invisible" methods of monitoring have become

Blair's London

How then might we see an articulation of this culture of surveillance in architectural terms within Blair's London? The most obvious manifestation of this culture would be the London Eye, whose name so obviously reveals its primary purpose, to turn the city – and especially the Houses of Parliament – into an object of fascination. What the London Eye, designed by architects Marks Barfield, has succeeded in doing more than anything else, is acknowledging the role of London as spectacle. The glass capsules of the London Eye can therefore be contrasted with the glass capsule of David Blaine. Instead of gazing in at David Blaine from the outside, the viewer gazes out at London from the inside. The entire horizon of the city has been turned into pure spectacle.

Likewise, the full height glass windows of the top floor restaurant of the Tate Modern, recently converted by Herzog & deMeuron from a power station into an art gallery, and the glass facade of the Oxo Tower restaurant converted by Lifschutz Davidson, offer the spectator an extraordinary overview of London and the river Thames, with its medley of tourist boats reinforcing the role of London as "spectacle", as well as the new Millennium Bridge, designed by Foster and Partners, Sir Anthony Caro and Arup Engineers. The skyline is dominated by two different Londons: the religious London of Christopher Wren and the corporate London of Tony Blair. The former includes St Paul's Cathedral (likewise flooded at night as part of the "spectacle" of London) and numerous spires of Wren's churches. The latter

throughout Blair's government has been a further erosion of the public realm, a continuation in some sense, of the policies of the previous Conservative government, made more paranoiac because they are being enacted by a supposedly socialist government. The growing privatisation of public services coupled with an overheated housing market – where prices have risen on average by 130 per cent since Labour came to power in 1997 so that the possibility of any first-time buyer being able to purchase a property in Central London is now limited to the economic elite, bankers, lawyers and corporate managers – has ensured that there is an effective economic apartheid at work in the city. These processes have produced a new social landscape in London, that has served to enhance the deep division between rich and poor.

The Welfare State, established by the postwar Labour government, has been increasingly eroded by policies within the present Labour government, especially in the area of health and education, with the introduction of university tuition fees and semi-private Foundation Hospitals. Many would argue that this will lead to a society of exclusion, where not only does privatisation deny access to certain amenities previously available as public services, but social inequality through housing and other provisions further divides the "haves" from the "haves-nots".

The Politics of Camouflage

On the one hand, then, Blair's London has become a spectacle of almost total transparency, in the manner of David Blaine or Ken Livingstone's

within the arena of everyday life in order to promote a form of social control. Of course, social control has always been at work within society, but now with the aid of modern technology – credit systems, bar codes, and high tech monitoring devices such as the cameras on the Congestion Charge – it has insidiously tightened its grip. But even within the world of visual operations there have been significant developments.

Here I want to introduce a new concept into the realm of urban visibility – the concept of camouflage. If there was a weakness in Bentham's model of the Panopticon, it was perhaps that it did not allow for the concept of subterfuge. The visibility of the prisoners in front of the guards, guaranteed, according to Michel Foucault, the subjectification and consequent docility of the prisoners, just as the operations of Big Brother would guarantee, according to Orwell, a society of control in 1984. But the other Big Brother – the Big Brother of 21st-century reality television – suggests that an alternative strategy is now at work – a strategy of deception and masquerade. The way to resist the gaze of Big Brother is perhaps to invite the gaze of Big Brother – to posit a form of compliance at least on the surface level, and yet underneath to offer a form of resistance. In short, to use the logic of the burqa or the Trojan horse.

Tony Blair is no foreigner to the concept of camouflage. After all, the entire apparatus of New Labour has been conditioned by the concept of "spin" – the journalistic manipulation of the facts that was masterminded originally by Blair's close confidants, Peter Mandelson and Alastair

democratic society. But questions still remain as to whether "open" is even an appropriate term by which to describe contemporary London.

Despite the manifest display of openness, Blair's two terms in office as prime minister of the United Kingdom have been marked by a politics of masquerade. The immediate visual impression of transparency and accessibility articulated within the architectural arena, as much as in the political one, masks the reality of a society of control. The real legacy of Tony Blair for London, I would argue, has been an architecture of social control, an architecture that might best manifest itself in visual terms, but which nonetheless dictates patterns of property ownership and social access, and constrains spatial practices within the city.

(i) Michel Foucault, "Space, Knowledge, Power" in Neil Leach (ed.), *Rethinking Architecture, London, Routledge, 1997, p. 372.*

Neil Leach is an architect and writer who has taught at a number of institutions, including the Architectural Association, Columbia University and the Besau Institute of Architecture. He is the author and editor of several books, including *Rethinking Architecture, The Aesthetics of Architecture, Millennium City, Architecture and Revolution, The Hierarchy of Space, Digital Technology, and China* (www.neilleach.com).